

Signore Gesù, dona a tutti i giovani di passare all'altra riva, di passare dalla paura alla fiducia, dall'angoscia alla speranza, dalla morte alla vita. Accorda loro la santa audacia di abbandonare la terra delle loro sicurezze per remare verso l'orizzonte delle tue promesse.

Siamo terra santa in cui la salvezza oggi si compie.

Questa è una leggenda degli indiani Cherokee a riguardo del *rito di passaggio*: il padre porta il figlio nella foresta, gli mette una benda sugli occhi e lo lascia lì da solo. Il giovane deve rimanere seduto su un tronco tutta la notte senza togliere la benda finché i raggi del sole non lo avvertono che è mattino. Non può e non deve chiedere aiuto a nessuno. Se sopravvive alla notte, senza andare a pezzi, sarà un uomo. Non può raccontare della sua esperienza ai suoi amici o a nessun altro, perché ogni giovane deve diventare uomo da solo.

Il ragazzo è chiaramente terrorizzato: sente tanti rumori strani attorno a lui. Ci sono senz'altro bestie feroci che lo circondano. Forse anche degli uomini pericolosi che gli faranno del male. Il vento soffia forte tutta la notte e scuote il tronco su cui è seduto, ma lui va avanti coraggiosamente, senza togliere la benda dagli occhi. In fondo, è l'unico modo per diventare uomo!

Finalmente, dopo una notte terrificante, esce il sole e si toglie la benda dagli occhi. Ed è così che si accorge che suo padre è seduto sul tronco a fianco a lui. È stato di guardia tutta la notte proteggendo suo figlio da qualsiasi pericolo. Il padre era lì, anche se il figlio non lo sapeva.

MONASTERO INVISIBILE PREGHIAMO PER LE VOCAZIONI

lug 2023

... in mezzo al lago in tempesta

Il Signore guardò alla loro angoscia quando udì il loro grido.

Si ricordò della sua alleanza con loro,

si mosse a pietà per il suo grande amore.

Fece loro trovare grazia presso quanti li avevano deportati.

*Salvaci, Signore Dio nostro, e raccoglici di mezzo ai popoli,
perché proclamiamo il tuo santo nome*

e ci gloriamo della tua lode.

Benedetto il Signore, Dio d'Israele da sempre, per sempre.

Tutto il popolo dica: Amen.

Salmo 106 (107)

Un grande lago che diventa "mare"

È chiamato "mare di Galilea" il lago di Tiberiade, che bagna le città che furono oggetto della prima missione di Gesù. Pur essendo un lago, l'evangelista Marco preferisce chiamarlo *mare*, a motivo della grandezza e della sua pericolosità.

L'immagine del mare, da sempre, rappresenta nella Bibbia una prova di fede. Il popolo d'Israele liberato da Mosè è costretto a fermarsi davanti al Mar Rosso, apparentemente invalicabile, ma anche allora la fede di Mosè esprime la certezza nell'azione del Dio salvatore.

Il mare unisce anche due approdi ed evoca il percorso di una vita che si dipana tra due sponde: dal *fonte battesimale alla Gerusalemme celeste*.

Proprio sul lago in tempesta...

Mc 4,35-41

³⁵ In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai discepoli: «Passiamo all'altra riva». ³⁶ E lasciata la folla, lo



presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.

³⁷ Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. ³⁸ Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che moriamo?». ³⁹ Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. ⁴⁰ Poi disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?». ⁴¹ E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?».

Venuta la sera.

Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Anche noi come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati [...]. Su questa barca... ci siamo tutti.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù: Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E dorme sereno, fiducioso nel Padre.

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità.

Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti... Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: Svegliati Signore! (Papa Francesco)

La sequela secondo i discepoli salvati

Perché avete paura? Non avete ancora fede? L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, "gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi" (cfr 1 Pt 5,7). (Papa Francesco)

Il vangelo secondo le onde agitate del lago

Sulla barca della vita permane la presenza silenziosa ma efficace del Signore: *Taci, calmati!* (Mc 4,39). Al momento opportuno il Signore interviene, calma le acque e il vento, come ordina al male di non nuocere più.

Su questa barca, che è la Chiesa, possiamo attraversare sicuri il mare della vita; e la nostra fede, seppur debole e ferita, può ristorarsi alla *fonte* dei sacramenti. La nostra fede poggia sicura sulla fede di Pietro e della Chiesa di Cristo. Lo ricorda il sacerdote nella celebrazione eucaristica: "Signore, non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa".

Sul lago di Tiberiade sgorga la preghiera...

Signore Gesù, com'è facile aspettarsi che tu ci preservi da ogni maremoto, nubifragio, alluvione! Quando le difficoltà increspano le acque e le mie notti sono agitate da delusioni e stanchezza, aiutami a credere che con te siamo inaffondabili e nessuna bufera potrà prevalere!

Signore Gesù, l'immagine di te che riposi nell'abbandono fiducioso del Padre ci renda più coraggiosi, più curiosi, più desiderosi di navigare.